1992/93: Fateci largo, che torniamo noi

Si sa che il destino gioca strani scherzi anche a chi ha una grossa disponibilità economica. Persone che spendono e spandono senza criterio non si rendono conto della situazione, esauriscono il loro patrimonio e si trovano nei guai perché vogliono continuare con la vita dissoluta e non ne hanno più la possibilità.

Un esempio su tutti può essere il Conte Mascetti, indimenticabile protagonista di Amici Miei: nobile di antico casato, dopo aver ereditato il capitale accumulato dalle generazioni che l'hanno preceduto, ha dissipato due patrimoni, il suo e quello di sua moglie per poi ridursi in miseria e non avere neppure più i soldi per pagare le telefonate alla sua amante. Il suo viaggio di nozze, simbolo delle spese superflue, era durato tre anni.

Il Conte Mascetti, figura di altissimo profilo sotto molti punti di vista, era però un'opera di fantasia. Invece Nelson, nome quasi di copertura, era un giocatore di Tennistavolo e i soldi li scialacquava veramente. Dopo un millantato passato di alto livello come giocatore del TT Parma, peraltro mai accertato, si era spostato nel buen retiro (o buen ritiro che dir si voglia) di Colorno per riposarsi. Vedendo che si praticava il suo sport preferito anche nella Versailles dei Duchi di Parma, si era avvicinato alla nostra società per riprendere la forma tecnica e tattica e ricominciare con le competizioni. Gli era rimasta però la voglia del telaio Tamasu Europa, uno dei telai monostrato più cari dell'epoca chiamato anche Tamaropa dagli addetti ai lavori, che aveva già usato anni prima. Così un bel giorno, concordando il tutto con lo Zerno, ordina il telaio al venditore

che in quel periodo fornisce il materiale tecnico al TT Colorno.

Anche il venditore merita una descrizione: bolognese, già tenore di discreto livello riserva di cantanti lirici più noti, si era fatto cambiare il cognome per motivi imperscrutabili e misteriosi. Vi potete immaginare la professionalità sia del cliente che del fornitore per concludere la transazione. Il telaio viene mandato, con la dovuta calma, all'indirizzo di Nelson. L'indirizzo è però sbagliato, oppure Nelson non si fa trovare e il telaio torna indietro. Allora il venditore rispedisce l'articolo direttamente alla società, ma alla società sbagliata: il telaio arriva al TT Parma, ma Nelson è tesserato per il TT Colorno, quindi viene rispedito al mittente. Nel frattempo Nelson ha esaurito il suo capitale e anche tutte le linee di credito: ha lasciato debiti in banca, deve pagare il tabaccaio, il fiorista e anche il pasticcere. La sola possibilità rimasta è quella di andarsene e infatti abbandona l'Italia per fuggire in Brasile piantando chiodi in tutto il paese. Figuriamoci se si ricorda di lasciare in anticipo i soldi per un telaio che deve ancora arrivare e che, stando così le cose, non userà o quanto meno userà col TT Rio De Janeiro e non col TT Colorno. Infatti il telaio arriva con calma nella sede del CRAL Farnese mesi dopo che Nelson si sta godendo il sole delle spiagge carioca. Il venditore però le ottantamila lire del telaio le vuole lo stesso, dopo la grande fatica che ha dovuto fare per consegnarlo a qualcuno. Quindi il telaio lo paga lo Zerno coi soldi della società e chi s'è visto s'è visto. Si ripiega perché il Fangio rompe il suo telaio e decide di acquistare il Tamaropa che ha tanto viaggiato in lungo e in largo sulla via Emilia e sulla strada asolana. Per amore di precisione, il telaio arriva già limato nella parte del dritto, quindi si sospetta che si tratti di un telaio usato venduto come nuovo. Ma il telaio tutto sommato

va bene e la questione finisce lì, dopo tante magagne il panorama si calma: il telaio nuovo lo usa il Fangio, il venditore ha intascato i soldi dovuti e Nelson prende il sole sulla spiaggia dorata di Copacabana.

Intanto cominciano i campionati con le due squadre adesso staccate di una sola categoria: la prima squadra in D1 perché retrocessa dalla serie C, la seconda squadra accettata in D2 dopo i ripescaggi. Le avversarie di entrambe le squadre sono le solite note, trattandosi in entrambi i casi di sole compagini dell'Emilia, neanche della Romagna. L'ossatura della D1 è quella della serie C di due anni prima con Nando, Gaetano e Paolo e l'innesto estemporaneo del Leo. Anche la D2 riflette in parte schemi già visti, con il Fangio, lo Zavo, il Leo nelle prime partite, lo Spaggio e il Fino, anche se il loro feeling con la società si è quasi concluso, il ritorno di Cesare e l'arrivo del Pastaro e di Carlo. Il Pastaro, da tempo amico e compagno di merende del Fangio, dopo un periodo di gavetta nei campionati CSI, entra a pieno titolo nelle squadre ufficiali. Carlo, collega dello Zavo e già nostro avversario con il TT Parma nel primo anno del campionato di Promozione, dopo qualche stagione di sosta è disponibile a ributtarsi nell'agone con il TT Colorno. Il rendimento è l'opposto dell'anno precedente: la prima squadra vince quasi sempre, mentre la seconda arranca e staziona da subito negli ultimi posti della classifica.

In uno dei sabati pomeriggio in cui si affronta la giornata di campionato, si presentano due vecchie conoscenze, o meglio una vecchia conoscenza, o ancora meglio una vecchia conoscenza virgola cinque. Dopo due anni abbondanti, si rifà vivo come spettatore il Vito con un suo amico. Il Vito è la vecchia conoscenza, il suo amico è l'altra metà. L'abito di

entrambi è degno del sovrano d'Inghilterra: completo scuro, cravatta regimental, camicia azzurra d'ordinanza, fazzoletto nel taschino, manca solo il fiore all'occhiello. Due personaggi vestiti così dovrebbero andare a cena se non all'Atelier de Joel Robuchon di Parigi, quanto meno nel miglior ristorante di Parma. Invece non solo si fermano a guardare tutta la partita appoggiati alla ringhiera del bocciodromo, ma alla fine cenano coi panini. Coi panini! Coi panini, i tovaglioli di carta e i piatti di plastica! Come è logico, gli spettatori e gli atleti rimangono sorpresi nel vedere i due soggetti che prima si atteggiano a nobili e che poi mangiano panini volanti come potrebbero fare gli stallieri della Casa Reale. Quale casa reale? Una qualunque, tanto tutti i regnanti mantengono stalle con cavalli e stallieri.

Il campionato procede così come era iniziato: la prima squadra fa una cavalcata quasi trionfale, conclude il girone in testa e, dopo un anno di purgatorio in serie D1, torna sul palcoscenico nazionale della serie C arrivando prima davanti al Fontanellato e al TT Parma. La seconda squadra invece si mantiene tra il penultimo e il terzultimo posto, quindi in bilico tra la salvezza e la retrocessione. La partita della verità arriva nella trasferta di Bettola, sulle colline piacentine, contro la squadra del Piacenza, che cambia continuamente nome e che per la stagione 92/93 è uscita dalla città per spostarsi sull'appennino, forse motivata dai problemi logistici della parrocchia in cui giocavano prima. Di fatto chi vince si salva mentre chi perde è costretto alla retrocessione. Il TT Colorno si presenta con lo Zavo, il Pastaro e il Fangio. La partita è tiratissima, finisce 5 a 4 dopo ore e ore di gioco con i giocatori esausti sia per l'impegno che per la tensione. Purtroppo però finisce 5 a 4 per gli avversari e la squadra di D2 del TT Colorno, dopo un solo anno di permanenza è costretta alla

retrocessione.

Ma nonostante un risultato finale poco lusinghiero, qualche punta d'orgoglio per quella squadra occorre comunque farlo presente. Su tutti la vittoria a Carpi nel girone d'andata: il TT Colorno a zero punti senza neanche una vittoria, il TT Carpi messo bene in classifica che ci guarda dall'alto al basso. Nel giorno triste della morte di Franco Franchi, il Leo, lo Zavo e il Fangio si presentano alla polisportiva Vezzelli del TT Carpi senza i favori del pronostico ma pronti a vendere cara la pelle, come sempre. L'incontro gira per il verso giusto, gli episodi sono tutti a nostro favore e, dopo tanti set molto tirati, la partita finisce 5 a 0 per il TT Colorno nella sorpresa generale. Gli atleti della squadra maggiore del TT Carpi scherniscono continuamente e per mesi e mesi i loro compagni di società che hanno perso contro la seconda squadra ultima in classifica di una società senza blasone. Poi negli anni i rapporti di forza pongistica cambieranno, quanto cambieranno...

Dal punto di vista strettamente agonistico, lo si può considerare un anno di pura transizione: alla fine della stagione si torna allo status quo dei campionati precedenti. La prima squadra fortunatamente ritorna in serie C, la seconda purtroppo scende nel campionato più basso, quello di Promozione.

Facendo invece un'analisi più generale, c'è da dire che si volta pagina. Con la stagione 92/93 si chiude la collaborazione con il CRAL Farnese di Colorno e si pongono le basi per quella che è la società dei giorni nostri. Come sempre grandi avventure ci attendono a partire dalla stagione successiva. E si comincia subito con un carico da undici...